



INVITO AL BARETTI

Ingresso ridotto per gli eventi della settimana



Promozione riservata al pubblico di PORTOFRANCO

cineBaretti

20 e 21 marzo 2010



Consegnando questo depliant alla cassa avrai diritto a **due ingressi ridotti** per il film programmato nel weekend del 20 e 21 marzo, in qualsiasi orario:

IL MIO AMICO ERIC di Ken Loach

[Regno Unito, Francia, Italia, Belgio, 2009, 116']

Sabato 20/3: ore 20.30

Domenica 21/3: ore 18.00 e 20.30

Tariffe cinema del cineBaretti:

Biglietti interi euro 4,00 - ridotti euro 3,00 - Aiace euro 2,80

Convenzione cinema: 2 film a 7.00 € - 5 film a 15.00€



Consegnando questo depliant alla cassa avrai diritto a **due ingressi ridotti** per lo spettacolo:

16-20 marzo 2010 e

23-27 marzo 2010, ore 19.00 - 23.00

Molecular Biotechnology Center

Via Nizza 52 - Torino

NELLA TUA PRESENZA

di e con Chiara Galesi, Benedetta Milani, Giorgia Nason, Giulia Zacchini
Direzione tecnica Alberto Giolitti

Associazione Baretto in collaborazione con Università IUAV di Venezia

Nella tua presenza è uno spettacolo pensato per un unico spettatore. A rendere il 'gioco' più misterioso e attraente, lo spettatore viene bendato. Comincia così un percorso sensoriale che attraverso il tatto, l'udito e l'olfatto evoca nella 'vittima' immagini, ricordi, sensazioni; la distanza convenzionale tra scena e pubblico viene annullato mentre il percorso si sviluppa attraverso spazi distanti dalla dimensione teatrale: esterni, interni, un ascensore. Tutto aiuta a portare lo spettatore in un luogo di tensione e disorientamento, di emozioni e ricordi. Con un finale a sorpresa.

PORTOFRANCO è realizzato:

Con il contributo di: Unicredit Group - Cineforum Circolo Torino

Wic.it - Web Image Communications

Goethe Institut di Torino - Associazione culturale Russkij Mir

Con il sostegno di: CircoScrizione 8 e Confcooperative

Con il patrocinio di: Regione Piemonte

PORTOFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



MACHAN

un film di Uberto Pasolini

Con: Dharmapriya Dias, Gihan de Chickera, Dharshan Dharmaraj, Namal Jayasinghe, Sujeewa Priyalal, Mahendra Perera, Dayadewa Edirisinghe

Durata: 108 minuti

Genere: Commedia

Nazionalità: 2008, Italia, Sri Lanka, Germania

Sceneggiatura: Uberto Pasolini, Ruwanthie de Chickera



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Quella storia aspettava solo di essere raccontata

Nel 2004 un gruppo di cingalesi ha messo in pratica un piano alquanto ingegnoso: fingersi la nazionale di pallamano dello Sri Lanka per raggiungere l'Europa – con il pretesto di giocare un torneo internazionale – e qui dileguarsi alla ricerca di un lavoro, di un sostentamento per le famiglie rimaste in patria.

Questa la mera cronaca dei fatti, in un riassunto fin troppo sintetico.

La storia immaginaria di quella "grande fuga" vede invece i due amici Manoj e Stanley impegnati nel tentativo di ottenere un visto per la Germania, dove sperano di trovare quel benessere che nelle bidonville di Colombo è soltanto un sogno lontano.

Dopo l'ennesimo rifiuto, preoccupati per il futuro delle rispettive famiglie, il loro sguardo cade casualmente su un volantino: in Baviera è stato organizzato un torneo internazionale di pallamano...



Uno sguardo altrove

Sarebbe da mostrare a tutti quelli che non sanno porsi nella prospettiva "dell'altro" il film d'esordio di Uberto Pasolini, che dopo aver prodotto Full Monty si ritrova con una nuova storia di "squattrinati organizzati" allo sbaraglio: d'altra parte la miseria affina l'ingegno, e nello Sri Lanka di ingegno dev'essercene davvero tanto se qualcuno è stato in grado d'inventarsi – realmente, nel 2004 – una finta nazionale di pallamano pur di espatriare e trovare lavoro all'estero, in un'Europa che brilla di promesse e opportunità fittizie (come Lamerica, l'Italia, per i ragazzi albanesi narrati da Gianni Amelio).

L'idea insomma è geniale, è puro cinema; e ha funzionato nella vita (i "fuggiaschi" non sono stati mai ritrovati) quanto nella pellicola di Pasolini. Machan è una piacevolissima tragicommedia umana su chi nasce figlio di un dio minore, priva di facile pietismo ma ricca di un'ironia che sopravvive anche quando, nel finale, il racconto si sofferma sul senso di solidarietà fra reietti che lega i protagonisti.

L'approccio lieve, scherzoso, dimostra la volontà di Pasolini – anche sceneggiatore con l'autrice teatrale cingalese Ruwanthie de Chickera – di mediare fra le pretese di un realismo sociale "impegnato" e i gusti del pubblico di massa

(peculiarità, questa, che alcuni potrebbero considerare un difetto), eppure non è qui che risiede il valore del film, non è questo il suo vertice espressivo: l'abilità principale del regista emerge infatti dalla vastità indagatrice del suo sguardo, capace di allargarsi oltre i confini della vicenda per rappresentare sullo sfondo piccoli episodi a sé stanti, piccole realtà che, tutte insieme, costruiscono un vero microcosmo socio-culturale fatto di ladri-ragazzini in lotta con la fame, di anziane donne che cercano fortuna nel gioco d'azzardo, di bimbi in punta di piedi che faticano a infilare una lettera nella fessura d'una cassetta postale. E come dimenticare il dramma di un uomo che perde il suo lavoro dopo tanti anni, sostituito da un apparecchio asciugamani?

L'arroganza occidentale ai massimi termini, ogni tanto fa bene guardarsi allo specchio.

Attori bravissimi e volti che al cinema, ormai, non si vedono più tanto spesso.



Premi:

Machan si è aggiudicata la vittoria nella sezione collaterale "Giornate degli Autori" al Festival di Venezia 65

La frase:

"Con le donne italiane stai peggio. Picchiano i mariti".